

Dura reazione dei camici bianchi dopo la presentazione dell'utile di bilancio della Medio Friuli. Andolfato (Cimo): «Ci intasano i reparti, senza versare la prestazione»

I medici ospedalieri: l'Ass risparmia, noi paghiamo

Critiche all'Azienda, accusata di dirottare al Santa Maria della Misericordia i propri pazienti

di LUANA DE FRANCISCO

Se l'Azienda sanitaria riesce a produrre un utile milionario, il merito è anche del lavoro svolto dai dipendenti dell'Azienda ospedaliera: è una reazione tutt'altro che entusiasta quella che arriva dal "Santa Maria della Misericordia" all'indomani della presentazione del bilancio di chiusura 2007 dell'Ass n.4 "Medio Friuli". E che diventa occasione per imputare alla territoriale la colpa dell'intasamento dei reparti dell'ospedale.

«Nessun dubbio sull'abilità e l'oculatazza del direttore generale dell'Ass n.4, Paolo Basaglia – afferma Giulio Andolfato, segretario aziendale della Cimo (il sindaco dei medici dirigenti) –. Ma non possiamo non riconoscere che una parte del suo successo (la "Medio Friuli" ha chiuso il bilancio 2007 con un utile di quasi 6 milioni di euro, determinando anche un margine di manovra per oltre 3 milioni, ndr) è dovuta al fatto che l'ospedale sta lavorando anche per la sua azienda, visto che da noi ormai ci si dedica pure ad attività tipicamente territoriali». Gli esempi portano alla piastra ambulatoriale, alla Radiologia e all'Ortopedia. «Non c'è niente di più facile – continua Andolfato – che indirizzare i pazienti della territoriale in ospedale, dove sono presenti tutti i professionisti e le specialità che servono. E così, noi lavoriamo il doppio e il direttore dell'Ass risparmia, traendo il maggior beneficio possibile dal "Santa Maria della Misericordia"».

Il perchè è presto detto. «Al momento – spiega Andolfato –, prestazioni molto onerose come quelle eseguite in urgenza e in emergenza e quelle del Pronto soccorso sono tutte completamente gratuite. Nel senso che l'Azienda territoriale di provenienza non paga un solo centesimo all'Azienda ospedaliera che accoglie i suoi pazienti». Ed è proprio qui, secondo il sindacalista dei camici bianchi, che si potrebbe intervenire per invertire la rotta. «La nostra proposta, formalizzata al tavolo regionale alla fine del 2007 – afferma Andolfato – è di prevedere l'introduzione del rimborso vicendevole delle prestazioni tra un'Azienda sanitaria e

l'altra all'interno della stessa regione». Proprio come avviene già tra Aziende extra-regionali. «I vasi comunicanti – continua il professionista – riporterebbero equilibrio in un sistema che, a tutt'oggi, vede le Aziende finanziate a quota capitaria, cioè con un "tot" a testa, con evidente penalizzazione di chi più lavora e premio a chi meno produce».

Intanto però, a sentire il personale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, i ritmi diventano ogni giorno più insostenibili. «Penso, ad esempio, all'attività frenetica della nostra Ortopedia – insiste Andolfato –, dove invece di occuparsi di interventi di alta specialità, i professionisti vengono utilizzati per ridurre le fratture di femore e altra traumatologia minore, per il semplice fatto che all'ospedale di San Daniele e all'istituto "Gervasutta", per vari motivi, queste prestazioni non vengono eseguite». Risultato: 90 mila ore straordinarie accumulate dai medici del Santa Maria nel 2007. «Al direttore Basaglia – ha concluso Andolfato – ricordo che il suo risparmio corrisponde pressappoco al valore complessivo delle ore lavorate in più al "Santa Maria della Misericordia" per coprire le urgenze, le emergenze e i vari servizi prestati dall'Azienda ai suoi pazienti».